



Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	0
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XIX N. 1 - GENNAIO 2020

... in 83° COMPLEANNO DI
PAPA FRANCESCO

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO
Augurissimi Santità! ...

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa **Francesco** ha compiuto 83 anni, augurissimi Santità lunga vita! ... Lo scorso **13 dicembre** ha festeggiato anche i **50 anni di sacerdozio** e da tutto il mondo sono giunti gli auguri. Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** è stato tra i primi e ha scritto: **"L'incessante attività pastorale di Vostra Santità - coronamento di cinquant'anni di generoso servizio sacerdotale - continua a sollecitare i popoli e le nazioni a superare le divisioni, a preservare la pace, a impegnarsi nel dialogo e nell'approfondimento delle ragioni dell'altro, a tutelare il pianeta gestendone saggiamente le risorse. Un appello, Padre Santo, che ha toccato le coscienze di credenti e non credenti, ravvivando l'impegno a costruire quotidianamente, con scelte responsabili e lungimiranti, un futuro migliore a beneficio dell'intera umanità"**. Il 18 scorso Papa **Bergoglio** è andato a **Greccio**, dove **San Francesco** fece il primo presepe, con la gente del posto e ha dichiarato: **"Il Vangelo è vivo nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di cura, nelle carceri e nelle piazze. E lì dove viviamo ci ricorda una cosa essenziale: che Dio non è rimasto invisibile in cielo, ma è venuto sulla Terra, si è fatto uomo, un bambino. Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio. Dio sempre è stato vicino al suo popolo, ma quando si è incarnato e nato, è stato molto vicino, vicinissimo. Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio, è riscoprire che Dio è reale, concreto, vivo e palpitante. Dio non è un signore lontano o un giudice distaccato, ma è Amore umile, disceso fino a noi. Il Bambino nel presepe ci trasmette la sua tenerezza"**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIX - N°1 - Gennaio 2020 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



PAPA FRANCESCO VISITA GREGGIO

Greccio (Rt), 18 dicembre 2019 - Papa Francesco in un profondo silenzio ha visitato Greggio e si è seduto davanti all'altare della grotta dove San Francesco realizzò il primo presepe della storia.

Papa Bergoglio dice: *"Sì, è vero, non c'è bisogno di tante parole in questa nuova Betlemme incastonata nel cuore dell'Appennino laziale. Perché a parlare è lo stesso presepe e perché la scena che è posta sotto i nostri occhi esprime la saggezza di cui abbiamo bisogno per cogliere l'essenziale"* - *"Silenzio, preghiera e pace sono del resto gli ingredienti di questo pomeriggio Dio ci ama a tal punto da condividere la nostra umanità e la nostra vita - ricorda il Pontefice - Non ci lascia mai soli; ci accompagna con la sua presenza nascosta, ma non invisibile. In ogni circostanza, nella gioia come nel dolore, Egli è l'Emmanuele, Dio con noi"* - *"E dunque anche noi dobbiamo portare gioia dove c'è tristezza" e "speranza a chi l'ha perduta"* - *"Immedesimiamoci in Maria, che depose il suo Figlio nella mangiatoia, perché non c'era posto in una casa. Con lei e con San Giuseppe, suo sposo, teniamo lo sguardo rivolto al Bambino Gesù. Il suo sorriso, sbocciato nella notte, disperda l'indifferenza e apra i cuori alla gioia di chi si sente amato dal Padre che è nei cieli"*. L'abbraccio della gente continua all'esterno saluta un gruppo di giovani in abiti da figuranti del presepio, quindi si intrattiene con i bambini che gli cantano in coro una filastrocca. Ha scritto per l'occasione una lettera e la affida simbolicamente a un gruppo di fedeli e ne viene data lettura. Intorno alle 17,00 il Papa è uscito dal santuario per riprendere l'elicottero alla volta di Roma.

Una visita di 80 minuti in tutto, ma estremamente significativa.

Del resto di fronte al presepe, come lui stesso a detto, non 'è bisogno di tante parole.

Tina Ranucci

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO

FOTOGRAMMI DELLA VISIA A GRECCIO



... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana, martedì, 24 dicembre 2019 - «Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). Questa profezia della prima Lettura si è realizzata nel Vangelo: infatti, mentre i pastori vegliavano di notte nelle loro terre, «la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Nella notte della terra è apparsa una luce dal cielo. Che cosa significa questa luce apparsa nell'oscurità? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo, che ci ha detto: «È apparsa la grazia di Dio». La grazia di Dio, che «porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11), stanotte ha avvolto il mondo.

Ma che cos'è questa grazia? È l'amore divino, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. Stanotte l'amore di Dio si è mostrato a noi: è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. In Gesù Dio si è fatto Bambino, per lasciarsi abbracciare da noi. Ma, possiamo ancora chiederci, perché San Paolo chiama la venuta nel mondo di Dio "grazia"? Per dirci che è completamente gratuita. Mentre qui in terra tutto pare rispondere alla logica del dare per avere, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarlo e non potremo mai ricompensarlo. È apparsa la grazia di Dio. Stanotte ci rendiamo conto che, mentre non eravamo all'altezza, Egli si è fatto per noi piccolezza; mentre andavamo per i fatti nostri, Egli è venuto tra noi. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi". Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore. È apparsa la grazia di Dio. Grazia è sinonimo di bellezza. Stanotte, nella bellezza dell'amore di Dio, riscopriamo pure la nostra bellezza, perché siamo gli amati di Dio. Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, felici o tristi, ai suoi occhi appariamo belli: non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. C'è in noi una bellezza indelebile, intangibile, una bellezza insopprimibile che è il nucleo del nostro essere.

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO



Oggi Dio ce lo ricorda, prendendo con amore la nostra umanità e facendola sua, “sposandola” per sempre. Davvero la «grande gioia» annunciata stanotte ai pastori è «di tutto il popolo». In quei pastori, che non erano certo dei santi, ci siamo anche noi, con le nostre fragilità e debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama. E, nelle notti della vita, a noi come a loro dice: «Non temete» (Lc 2,10). Coraggio, non smarrire la fiducia, non perdere la speranza, non pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Umanità, Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più sola!

Cari fratelli e sorelle, che cosa fare di fronte a questa grazia? Una cosa sola: accogliere il dono. Prima di andare in cerca di Dio, lasciamoci cercare da Lui, che ci cerca per primo. Non partiamo dalle nostre capacità, ma dalla sua grazia, perché è Lui, Gesù, il Salvatore. Posiamo lo sguardo sul Bambino e lasciamoci avvolgere dalla sua tenerezza. Non avremo più scuse per non lasciarci amare da Lui: quello che nella vita va storto, quello che nella Chiesa non funziona, quello che nel mondo non va non sarà più una giustificazione. Passerà in secondo piano, perché di fronte all'amore folle di Gesù, a un amore tutto mitezza e vicinanza, non ci sono scuse. La questione a Natale è: “Mi lascio amare da Dio?

Mi abbandono al suo amore che viene a salvarmi?”. Un dono così grande merita tanta gratitudine.

Accogliere la grazia è saper ringraziare. Ma le nostre vite trascorrono spesso lontane dalla gratitudine. Oggi è il giorno giusto per avvicinarci al tabernacolo, al presepe, alla mangiatoia, per dire grazie.

Accogliamo il dono che è Gesù, per poi diventare dono come Gesù. Diventare dono è dare senso alla vita. Ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono. Gesù ce lo mostra stanotte: non ha cambiato la storia forzando qualcuno o a forza di parole, ma col dono della sua vita. Non ha aspettato che diventassimo buoni per amarci, ma si è donato gratuitamente a noi. Anche noi, non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, che la Chiesa sia perfetta per amarla, che gli altri ci considerino per servirli. Cominciamo noi. Questo è accogliere il dono della grazia. E la santità non è altro che custodire questa gratuità. Una graziosa leggenda narra che, alla nascita di Gesù, i pastori accorrevano alla grotta con vari doni. Ciascuno portava quel che aveva, chi i frutti del proprio lavoro, chi qualcosa di prezioso. Ma, mentre tutti si prodigavano con generosità, c'era un pastore che non aveva nulla. Era poverissimo, non aveva niente da offrire. Mentre tutti gareggiavano nel presentare i loro doni, se ne stava in disparte, con vergogna.

A un certo punto San Giuseppe e la Madonna si trovarono in difficoltà a ricevere tutti i doni, tanti, soprattutto Maria, che doveva reggere il Bambino. Allora, vedendo quel pastore con le mani vuote, gli chiese di avvicinarsi. E gli mise tra le mani Gesù.

Quel pastore, accogliendolo, si rese conto di aver ricevuto quanto non meritava, di avere tra le mani il dono più grande della storia. Guardò le sue mani, quelle mani che gli parevano sempre vuote: erano diventate la culla di Dio. Si sentì amato e, superando la vergogna, cominciò a mostrare agli altri Gesù, perché non poteva tenere per sé il dono dei doni. Caro fratello, cara sorella, se le tue mani ti sembrano vuote, se vedi il tuo cuore povero di amore, questa notte è per te.

È apparsa la grazia di Dio per risplendere nella tua vita. Accoglila e brillerà in te la luce del Natale.

FOTOGRAMMI DELLA VEGLIA DI NATALE



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association of Catholic Apostolate



Il sacerdozio del Santo Padre Francesco

Nel **1969** viene ordinato sacerdote, in quel giorno la nonna Rosa gli consegna una lettera, rivolta a tutti i suoi nipoti, che il giovane Jorge Mario custodisce nel breviario: "**Abbiate una vita lunga e felice**".

Però se in qualche giorno il dolore, la malattia o la perdita di una persona amata vi colmeranno di sconforto, ricordatevi che un sospiro dinanzi al Tabernacolo, dove sta il martire più grande e augusto, e un'occhiata a Maria, che si trova ai piedi della croce, potrà far cadere una goccia di balsamo sulle ferite più profonde e dolorose".

Nel 1973 viene nominato provinciale dei Gesuiti dell'Argentina.

Nel 1992 riceve l'ordinazione episcopale e il 28 febbraio 1998, è nominato arcivescovo di **Buenos Aires**, primate di Argentina. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, **Giovanni Paolo II** lo crea cardinale.

Jorge Mario Bergoglio diventa Papa

È il preludio a un altro evento destinato a lasciare il segno: il **13 marzo del 2013 Jorge Mario Bergoglio** diventa il Papa dei primati: il primo giunto dalle Americhe, il primo gesuita, il primo a scegliere il nome di **Francesco**, come il Santo di Assisi che aveva per "amici" i poveri, gli ultimi, i malati, le creature della Terra, sorella Luna e Fratello Sole e a cuore la pace tra gli uomini e le nazioni.

Quegli stessi "amici" che ispireranno le parole e i gesti del suo Pontificato.

Alcuni giorni fa il Papa lo ha fatto per il suo anniversario sacerdotale e oggi torna a farlo per l'anniversario della sua nascita: si tuffa di nuovo nel mistero della vita".

Il Papa non esce dall'ordinarietà del suo impegno anche se è il suo compleanno.

Per lui queste non sono giornate eccezionali ma rientrano nel cammino di servizio alla Chiesa. E' così che egli vive questa giornata.

Più volte Papa Francesco ha raccomandato, nella preghiera dell'Angelus, di non dimenticare la data del proprio battesimo: quella del Santo Padre la ricorderemo il giorno di Natale.

Data che anch'essa segna l'inizio di una vita e motivo di un'altra grande gioia. Si sta per chiudere anche un anno intenso di pontificato. Dal suo punto di vista, che bilancio si sente di fare?

Un anno di ministero petrino è lungo da sintetizzare. Ma vorrei mettere in evidenza soprattutto un fatto che mi ha commosso: la firma del Documento sulla Fratellanza Umana universale ad Abu Dhabi.

Un avvenimento che ha avuto effetti estremamente positivi, ed io ne sono testimone.

Come vescovo di Albano ho presenziato, successivamente all'intesa di Abu Dhabi, alla firma di un documento interreligioso sul fine vita.

Il rappresentate della comunità islamica italiana ha citato l'azione di Papa Francesco e le sue parole a servizio della vita e della fratellanza universale: "**Frutti straordinari**".



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



"VI AUGURIAMO UN FELICE 2020"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO



La Chiesa polacca ha celebrato domenica l'annuale "Giornata del Papa" promossa dalla Fondazione "Opera del Nuovo millennio" per commemorare il pontificato del San Giovanni Paolo II.

Quest'anno l'appuntamento ha aperto le celebrazioni del centenario della nascita di Papa Wojtyla.

Varsavia, 15 ottobre 2019 -Anche quest'anno numerosi gli eventi organizzati per l'occasione in tutto il Paese.

Il principale si è svolto nella Chiesa della Divina Provvidenza a Varsavia, con una Messa presieduta dal cardinale Kazimierz Nycz: "Vogliamo fare conoscere ai giovani Giovanni Paolo II, la sua santità, la grandezza della preghiera, l'amore per la Chiesa e per la Beata Vergine Maria, così come il suo ministero", ha sottolineato nell'omelia l'arcivescovo della capitale.

La Giornata di domenica ha aperto l'anno del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, il 18 maggio 1920. "Siamo felici di incoraggiare non solo i giovani, ma tutti a scoprire e imparare l'insegnamento di San Giovanni Paolo II.

È a lui che dobbiamo in gran parte i cambiamenti che hanno avuto luogo nella nostra Patria.

Il suo coraggio, la saggezza e la forza di spirito ci hanno aiutato a cambiare la Polonia", ha dichiarato padre Dariusz Kowalczyk, presidente della Fondazione "Opera del Nuovo millennio".

Istituita nel 2000 dopo il settimo Viaggio apostolico in Polonia di San Giovanni Paolo II nel 1999, la Fondazione è conosciuta non solo per l'organizzazione della "Giornata del Papa", ma anche per l'assegnazione del Premio "Totus Tuus", il motto apostolico del Papa polacco.

Ma la sua più importante area di impegno resta quella dell'educazione, in particolare la promozione di opportunità educative per i giovani di talento con pochi mezzi.

All'ultima Giornata del Papa 2018 è riuscita a raccogliere 1.875 milioni di euro per le sue borse di studio. Totus Tuus ...



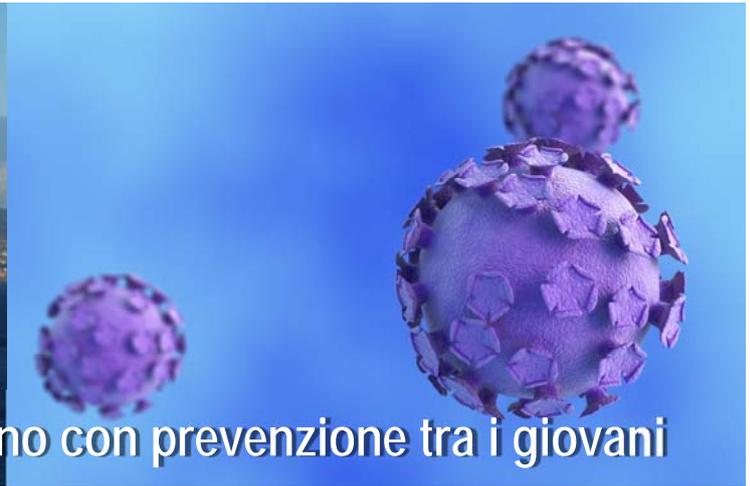
IL MIO RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II "IL PAPA DEI PAPI"

Feci un meraviglioso sogno premonitore, ero in uno scenario da favola (un Eden), mi guardavo sbalordito per la Luce magica che mi circondava tra i tanti colori verdi di una natura mai vista e vissuta prima. Da lontano vidi una Cattedrale e presi il viale per raggiungerla, fuori sulle gradinate bianche vi erano tanti bambini (probabilmente poveri) vestiti logori e gambe nude. Salii le scale e sull'uscio guardai all'interno una navata enorme stranamente vuota e sull'altare anch'esso vuoto una meravigliosa immagine della Madonna Nera enorme. Mi girai verso il paesaggio quando intravidi una luce che delineò un'immagine di un Uomo e solo successivamente capii che era il Santo Padre Karol Wojtyła. Si avvicinò ai bambini carezzandoli per poi raggiungermi sull'uscio della Cattedrale. Appena a me vicino mi inginocchiai e con le due mani stringevo il Suo manto bianco. Al risveglio a Napoli brillava di una luce particolare in un azzurro carico nel cielo ricordavo, come se l'avessi realmente vissuto questo mio strano sogno e scrissi la memoria del sogno. Poi presi una grande tela, colori e cominciai a dipingere (sopra potete guardare questo mio dipinto) la Madonna Nera che avevo visto in sogno che irradiava luce sulla Basilica di San Pietro, che si incastonava sulle spalle di S.S. Giovanni Paolo II. Alla prima udienza nell'allora Sala Nervi con il mio caro Cardinale Corrado Ursi ero lì per consegnare la mia lettera-memoria e il dipinto che dava le spalle alla grande scultura di Pericle Fazzini. Il Pontefice entrò in sala, salutò gli ospiti e si fermò a guardare la mia opera, era il momento ufficiale della consegna e in una delle mie mani stringevo la lettera per consegnarla a Sua Santità, mi avvicinai, mi inginocchiai quando Lui mi prese per mano e gli rimasi incollato, fu il momento propizio per dare la lettera e gli dissi: Santità mi scuso se non ho rispettato il protocollo ma era importante che personalmente Le affidassi questo strano sogno. Mi guardò profondamente negli occhi quasi a dirmi chi è quest'uomo? Fu l'inizio di una lunga storia che mi ha cambiato la vita. Totus Tuus! ...

Gennaro Angelo Sguero

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO



Papilloma Virus e relativo vaccino con prevenzione tra i giovani

Come è noto, lo studio della correlazione tra virus e tumori risale agli inizi del secolo scorso quando, nel 1911, il ricercatore americano Peyton Rous dimostrò il ruolo dei virus nell'insorgere del sarcoma nei polli. Mi piace qui sottolineare lo scetticismo e il sarcasmo che per più di 55 anni il mondo accademico riservò alle ricerche di Rous che solo nel 1966, all'età di 87 anni, fu insignito del Premio Nobel per la Medicina. Oggi indagini epidemiologiche e ricerche di laboratorio hanno permesso di identificare numerosi virus quali causa di tumori. In primis i virus epatitici (epatite B e C) in particolare per il carcinoma epatocellulare. Complessivamente oltre il 50% di tutti i tumori del fegato nel mondo sono attribuibili ad una infezione da epatite B, per la quale tra l'altro è disponibile un efficace vaccino che farebbe scomparire questi tumori. Solo in un anno pertanto si potrebbero prevenire almeno 300.000 casi di tumori del fegato per i quali la mortalità è quasi del 100%. Il virus dell'epatite C, oltre che nei tumori del fegato, è coinvolto anche nello sviluppo di alcuni linfomi maligni. Molto rilevante è poi il ruolo degli Human Papilloma viruses (HPV); questi sono agenti virali che sono messi in correlazione con il carcinoma del collo dell'utero, in particolare i tipi 16 e 18 sono considerati senz'altro carcinogenici per la specie umana. La prevalenza di questa infezione è molto alta negli adulti sessualmente attivi ed aumenta con il numero di partners sessuali. **HPV nel tumore del collo dell'utero:** Il tumore del collo dell'utero è il terzo tipo di tumore osservato più frequentemente dopo i tumori del colon retto e della mammella.

Si trova al quarto posto per quanto riguarda la mortalità oncologica nelle donne.

L'HPV è l'infezione più comune trasmessa sessualmente. Lo screening con HPV del tumore del collo dell'utero ha preso il posto della citologia specifica in alcune nazioni perché l'HPV DNA risulta positivo in circa il 100% dei tumori del collo dell'utero. L' HPV è responsabile dell'80% dei carcinomi del collo dell'utero che si verificano nei paesi industrializzati e nel 90% in quelli in via di sviluppo. Questo vuol dire che sono attribuibili 70.000 nuovi casi di carcinomi del collo dell'utero all'HPV nei paesi industrializzati e 260.000 casi nei paesi in via di sviluppo. È quindi un tumore che "si trasmette" per via sessuale. Gli HPV possono anche causare carcinomi squamosi della vulva, del pene e dell'ano. I fattori di rischio epidemiologico per il papilloma virus sono ormai ben stabiliti dalla letteratura. Ci interessano in particolare le proteine E6 e E7 perché sono quelle in grado, durante il processo di trasformazione maligna, di bloccare gli oncosoppressori. Allora nella interpretazione dei vari stadi della cancerogenesi cervicale è importante stabilire che esistono almeno due modalità: la prima legata all' effetto di papilloma virus normali, agenti di malattie sessualmente trasmissibili, e invece quella legata a papilloma virus che hanno il DNA responsabile di dettare un codice di malignità, come il tipo 16, il 18, il 31 ed altri e come passaggi da uno stadio all' altro della trasformazione, possono essere catalizzati, attivati da altri fattori, come 1' herpes simplex virus, cioè HSV-2, il fumo, gli ormoni, i contraccettivi ecc... Oggi è possibile immunizzarsi contro il cancro del collo dell'utero, un vaccino preparato contro il virus del papilloma tipi 16 e 18 mostra di funzionare ed è in commercio in USA dal 2006. Lo hanno sperimentato su 12 mila donne tra i 16 e i 26 anni di 13 paesi. Lo studio è durato quasi due anni: nel gruppo di donne che non hanno ricevuto vaccino, ma un placebo, le lesioni precancerose sono state 21, nell' altro sono state zero. La possibilità del vaccino ha aperto nuove prospettive nella prevenzione del cancro della cervice uterina, specie nelle zone più povere del mondo, dove programmi di diagnosi precoce con il Pap test sono difficili.

Giulio Tarro



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**

DONA IL TUO 5 X MILLE

Contribuiamo insieme per un futuro migliore aiutando
le "Ricerche sul Cancro"
sostenendo la Fondazione de Beaumont Bonelli
ONLUS – CF **80065250633**



*Aiutandoci potrai
collaborare a finanziare
molte borse di studio e
progetti per giovani
ricercatori!!!*

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO



La battaglia dei presepi

Anche quest'anno, come nei precedenti, si è assistito alla battaglia dei presepi nella scuola: si può o si deve fare il presepe oppure non si può e non si deve. L'argomento che viene portato avanti contro i presepi è quello della presenza di bambini di fede e tradizione non cristiane, soprattutto islamiche. Si risponde che il presepe non è solo un fatto religioso ma soprattutto una tradizione italiana. In realtà è facile constatare che il suo allestimento ha ben poco a fare con la fede religiosa. Non è che le famiglie non credenti se ne astengano. D'altra parte il Natale stesso perde sempre più il suo significato religioso di nascita del Redentore per diventare la festa di Santa Claus, dei regali, delle vetrine scintillanti, del consumismo senza freni. Nella migliore delle ipotesi però è la festa della famiglia che si riunisce soprattutto per i propri piccoli, sempre meno numerosi, che della famiglia sono il futuro, il fine naturale, la gioia. L'argomento è senza altro valido per mantenere il presepe ma ne svuota del tutto il significato. Non per niente è sostenuto soprattutto dai movimenti così detti identitari o sovranisti che per altro poco hanno a che fare con la fede cristiana che proclama invece la fratellanza di tutti gli uomini a qualunque razza o nazione appartengano. Alcuni, pochi in verità, fanno notare che anche gli islamici credono nella esistenza di Gesù e dei fatti della sua nascita, considerandolo un profeta inferiore solo a Maometto. Ma non ci si fa troppo caso: in realtà ad essere contrari al Natale non sono gli islamici ma quelli che vorrebbero sradicare del tutto il cristianesimo dalla nostra cultura. Gli stranieri appartenenti ad altra fede sono in fondo solo un pretesto. Se la scuola è laica e non propone quindi una particolare fede religiosa e nemmeno la assenza di essa allora i simboli religiosi andrebbero tutti banditi (a cominciare dal crocifisso, altra guerra senza fine). Su tutte queste polemiche piombano poi i partiti politici sostenendo questo o quello per accattare qualche voto, confondendo ancora di più il problema. Io però mi metterei dalla parte del bambino: come possiamo dirgli che secondo la zia Pasqualina Gesù è il figlio di Dio, secondo la zia Antonietta è solo una favola come quella di Biancaneve, secondo il compagno di banco è un profeta ma di livello inferiore rispetto a Maometto. Ma il bambino dice: va beh, ma chi ha ragione? ... Perché il bambino ha ben chiaro in mente che la verità non può essere che una e una sola e le altre sono bugie. Come far capire che una cosa è il piano ontologico (della realtà) e un altro quello gnoseologico (quello che sappiamo): molto adulti mica li distinguono e forse, chi sa, hanno pure ragione. Alla fine il bambino nel silenzio generale imposto dalla tolleranza e laicità non si farà alcuna idea del significato del presepe e con lo stesso criterio di ogni fatto religioso. Il risultato che non avrà alcuna idea religiosa se nessuno gliela indica con chiarezza e sicurezza.

Segue a pagina 15



Paradossalmente la tolleranza religiosa promuove l'ateismo molto più di qualsiasi persecuzione. I seri istituti religiosi sono piuttosto cari e per paradosso invece di essere le scuole dei cattolici, di quelli poveri e di quelli ricchi, sono diventati la scuola dei ricchi di quelli cattolici e di quelli atei. Si potrebbe teoricamente pensare al famoso bonus scuola che ciascun genitore spenderebbe nella scuola di suo gradimento ma solo a pensarlo teoricamente, proprio nemmeno a pensarci: finiresti subito crocifisso. D'altra parte sarebbe anche pericoloso che ogni indirizzo religioso e culturale avesse proprie scuole: avremmo scuole cattoliche, islamiche, atee, magari leghiste e pidduiste.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 83° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguio

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"